

RACCONTI DI SCUOLA

IDEE, BUONE PRATICHE, STRUMENTI NELLA SCUOLA MULTICULTURALE

Graziella Favaro

Il volume “*Racconti di scuola. Idee, buone pratiche, strumenti nella scuola multiculturale*” – che qui viene presentato dalla curatrice del progetto e del testo – è uno dei prodotti del progetto “*Figure d’Integrazione*” (Fondo Europeo per l’Integrazione dei Cittadini dei Paesi Terzi - Azione 3 Annualità 2011), realizzato dal Comune di Milano (ente capofila), dal *Centro COME - Cooperativa Farsi Prossimo* e dall’*Associazione L’Impronta onlus*.

Si ringrazia il *Centro COME* (<http://www.centrocome.it>) per averne consentito la pubblicazione in “*Italiano LinguaDue*”.

1. SCAMBIARE LE PRATICHE INTERCULTURALI

Quali progetti innovativi vengono realizzati nella scuola milanese, divenuta ormai da tempo multiculturale e plurilingue? Quali buone pratiche sono condotte nei diversi istituti, anche se a volte restano circoscritte per mancanza di occasioni per confrontarsi, scambiare, fare proprie le esperienze altrui? Come far uscire dal silenzio iniziative ed esperienze che si sono rivelate efficaci, al fine di condividerle e metterle in comune?

In un momento segnato da un’apparente e larghissima possibilità di scambiare e interagire, soprattutto a distanza, ci si accorge in realtà che le lontananze non si sono nei fatti ridotte, che la condivisione non è sempre praticata, che il dialogo conosce ancora difficoltà e ostacoli. Così, dentro le mura delle scuole e all’interno delle classi si compiono cammini che restano incogniti; si sperimentano innovazioni che non riescono a diffondersi; si tentano risposte di qualità a nuovi problemi senza tuttavia riuscire a farle diventare azioni quotidiane e patrimonio di molti.

Proprio per individuare e mettere in comune le buone pratiche d’interazione interculturale che si stanno realizzando nella scuola milanese, nell’ambito del progetto europeo “*Figure d’integrazione*”, promosso dal Comune di Milano e realizzato dal Centro COME della cooperativa “*Farsi prossimo*” e dall’associazione “*L’impronta*”, un’attenzione particolare è stata data alle ricerche e al racconto di esperienze positive e trasferibili ad altri contesti.

È stata quindi realizzata una ricerca di quei progetti e quelle attività che hanno a che fare con i temi dell’accoglienza competente e accompagnata, dell’educazione interculturale davvero per tutti, praticata anche attraverso nuovi linguaggi, del coinvolgimento efficace di coloro che si trovano a fare i genitori in un altro contesto. Sono quindi state individuate nove scuole che operano in altrettante zone della città, nelle quali sono in atto – oltre ai progetti e ai dispositivi ordinari per sostenere un positivo inserimento, per l’insegnamento dell’italiano come seconda lingua, per l’informazione delle famiglie – anche altre azioni innovative che cercano di percorrere

nuove strade e di prestare attenzione a bisogni e sollecitazioni che provengono dalle situazioni che cambiano in fretta e che chiedono nuovi sguardi e l'esplorazione di cammini inediti. Grazie al passaparola, a conoscenze dirette, alle segnalazioni dei responsabili dei Poli Start, le nove scuole individuate hanno proposto il loro racconto, messo a disposizione di tutti i loro materiali e strumenti, condiviso dubbi e consapevolezze e rilanciato altre domande dalle quali ripartire.

2. UNA NORMALE ETEROGENEITÀ

I racconti delle scuole pongono l'attenzione su modalità e strumenti di lavoro che riguardano certamente ancora i percorsi e il processo di una buona integrazione, ma hanno a che fare sempre di più con la *normale gestione educativa dell'eterogeneità* che si registra nelle classi, con un approccio interculturale che non distingue più tra italiani e stranieri, ma che si fa proposta pedagogica e didattica per tutti.

Essi delincono una scuola che è diventata anch'essa di "*seconda generazione*". Non più quindi interpellata dai bisogni dell'emergenza, ma sempre di più attraversata invece da domande e sollecitazioni che provengono dalla normale pluralità delle storie e degli incontri educativi. I racconti delle scuole descrivono dunque buone pratiche e progetti innovativi che sempre di più riguardano e coinvolgono tutti i bambini, siano essi autoctoni, nati qui o ancora arrivati da lontano; gli adolescenti immigrati e quelli sedentari; le famiglie del quartiere nel loro insieme, qualunque sia la loro origine e nazionalità. E tuttavia, oltre ad esplorare temi e dimensioni comuni seguendo un approccio interculturale inclusivo, le nove scuole milanesi continuano a prestare attenzione anche alla specificità, alle domande di comunicazione di chi non ha ancora le parole per dire e per dirsi, alle esigenze di riconoscimento di coloro che vivono di fatto una condizione di maggiore vulnerabilità. Eccone una descrizione sintetica.

Nell'istituto comprensivo di via Giusti, che accoglie soprattutto alunni di cittadinanza cinese, sono due le buone pratiche che hanno il carattere dell'innovazione e che sono risultate maggiormente efficaci. Da un lato, vi è *l'attenzione rivolta alle famiglie cinesi* e il tentativo di avvicinare i due partner educativi, grazie alla presenza bisettimanale di una mediatrice bilingue e all'atteggiamento della scuola che decide di non aspettare l'arrivo dei genitori, ma di "uscire e andare a incontrare le famiglie nei loro spazi di vita e di lavoro". Dall'altro lato, vi è l'utilizzo di figure di tutoraggio degli alunni stranieri, grazie alla collaborazione con le scuole superiori della zona che mettono a disposizione gli studenti/tutor in orario extrascolastico.

Anche alla "Casa del sole" – istituto caratterizzato per l'apertura all'innovazione e la pluralità delle presenze – l'attenzione nei confronti dei genitori immigrati rappresenta uno dei pilastri centrali. Qui il protagonismo vivace dell'associazione dei genitori (italiani e stranieri) rende possibile la realizzazione di molteplici azioni d'inclusione: l'insegnamento dell'italiano alle mamme immigrate, un doposcuola gestito dai genitori volontari... La scuola ospita inoltre nei propri spazi dei *corsi di lingue "d'origine"* (cinese, arabo e russo), frequentati sia da allievi parlanti tali idiomi che da apprendenti italofoeni.

3. LINGUAGGI CHE UNISCONO

La musica, come linguaggio che unisce e che può essere inclusivo per gli uni e per gli altri è alla base della buona pratica raccontata dalla scuola “Quintino Di Vona”. Da due anni è stata composta una piccola *orchestra “multietnica”* alla quale partecipano ragazzi italiani e stranieri, soprattutto di recente arrivo. Il riconoscimento dei talenti nascosti e l’espressione di un linguaggio universale quale è la musica hanno costituito le premesse per un nuovo progetto.

Nella scuola “Candia”, il flusso degli alunni neo arrivati continua nel tempo e dunque l’attenzione della scuola si indirizza ancora verso l’accoglienza e la fase iniziale dell’inserimento. Dopo aver verificato che, in alcune scuole, il protocollo di accoglienza era poco utilizzato ci si è proposti di elaborare e diffondere un kit d’accoglienza in tutte le scuole afferenti al Polo Start 2. Nel kit sono state inserite anche delle proposte di “*prove d’ingresso*” in lingua madre, attingendo a esperienze e materiali francesi, ma anche producendo ex novo degli strumenti con la collaborazione di mediatori linguistico-culturali.

Lo *sport e le attività ludiche* sono al centro della proposta della scuola “Grossi”. Grazie alla collaborazione con le associazioni attive nel territorio, la maggioranza degli alunni pratica uno sport nel tempo extrascolastico, sperimenta l’appartenenza a una squadra. Bambini e ragazzi di diversa provenienza s’incontrano al di fuori della scuola; praticano insieme il linguaggio universale del corpo e del gioco; partecipano a un progetto che contribuisce fortemente a creare legami, collaborazioni, amicizie.

La valorizzazione delle diversità linguistiche e la promozione della *cittadinanza nella pluralità* sono al centro della buone pratiche raccolte nella scuola “Battisti”. Per sostenere le situazioni bilingui si organizzano angoli di conversazione in lingue diverse, il racconto e la messa in scena di fiabe plurilingui, la costruzione di vocabolari plurilingui con l’aiuto dei bambini e dei genitori. Per sostenere l’educazione a diventare cittadini consapevoli e attivi in una situazione di pluralità, la scuola ha promosso il “consiglio scolastico dei ragazzi”. Nel consiglio sono infatti eletti alunni appartenenti a 15 diverse nazionalità.

4. IL COMPAGNO ACCOGLIENTE

A partire dalla consapevolezza dei cambiamenti vissuti dalla scuola negli anni recenti e dei “nuovi” bisogni delle famiglie straniere e della comunità intera, la scuola di via Dolci ha riorganizzato i propri tempi, cercando di diventare sempre di più una *scuola aperta*. Una scuola che offre più tempo ai suoi alunni e che funziona anche durante le pause delle vacanze estive e invernali, grazie alla collaborazione con le associazioni educative del territorio. Una scuola inoltre che organizza i “sabati aperti” con attività creative, di scambio e aggregazione, con un’attenzione particolare al coinvolgimento dei papà.

Forte di una tradizione pedagogica di consolidata innovazione, la scuola “Rinnovata Pizzigoni” ha visto aumentare nel tempo la percentuale di alunni stranieri. Ha cercato quindi di impostare l’accoglienza dei nuovi piccoli cittadini, facendo attenzione a migliorare le modalità formali e burocratiche e a promuovere fin dall’inizio relazioni positive. La buona pratica raccontata è quella del “*compagno accogliente*” che prevede il coinvolgimento di alunni della stessa lingua e nazionalità, i quali affiancano i neo arrivati

per alcuni giorni e in determinati momenti introducendoli in maniera più amichevole nella nuova scuola.

Nella scuola "Locatelli", il racconto di un'esperienza che ha i tratti dell'efficacia e dell'innovazione mette al centro *il tutoraggio fra i più grandi e i più piccoli*. Venticinque studenti, italiani e stranieri, del liceo scientifico "Cremona-Zappa" accompagnano durante l'anno scolastico altrettanti ragazzi stranieri inseriti nella scuola secondaria di primo grado. Un protocollo d'intesa fra le due scuole definisce i modi e le forme della responsabilità degli uni e della partecipazione degli altri.